

MARCINELLE 1956/2006: PER NON DIMENTICARE

UNA DELEGAZIONE DELLA REGIONE ABRUZZO PARTECIPA IN BELGIO ALLA COMMEMORAZIONE DELLA TRAGEDIA

Una delegazione guidata dall'Assessore Marco Verticelli, in rappresentanza della Regione Abruzzo, ha preso parte, nella giornata di ieri, alla cerimonia commemorativa della tragedia di Marcinelle, in Belgio.

Le cerimonie si sono snodate lungo l'intera mattinata, attraverso i luoghi della memoria e si sono protratti sino al tardo pomeriggio.

Alle ore 8.10, sul sito della miniera, eretto a museo, 262 rintocchi di campana hanno ricordato ciascuno dei lavoratori. Subito dopo, alla presenza di ministri del culto appartenenti a religioni diverse, si è tenuta una celebrazione religiosa nell'ambito della quale è stata data lettura dell'elenco completo delle vittime.

Durante la giornata si sono susseguiti vari momenti di raccoglimento. Dapprima, presso la Grand Place del Comune, una solenne cerimonia ha accompagnato la deposizione di composizioni floreali presso il monumento alle vittime sul lavoro, da parte delle varie delegazioni rappresentate. Insieme alla Regione Abruzzo, tra le altre, la Provincia di Pescara ed i Comuni di Manoppello, Lettomanoppello, Turrivalignani e Scafa.

Successivamente, nel cimitero della città un rituale di contenuto e spessore analoghi ha rievocato l'enorme tributo di sangue versato dai lavoratori. Quindi, nel primo pomeriggio, alla presenza di varie autorità, tra cui il Vice ministro degli Affari esteri Franco Danieli e l'Assessore regionale Marco Verticelli, è stata presentata un'opera artistica realizzata in ricordo delle vittime e delle loro famiglie che sarà ospitata presso il Museo per iniziativa delle associazioni degli abruzzesi presenti in Belgio.

A causa di un errore umano, l'otto agosto 1956 il Belgio venne scosso da una tragedia senza precedenti, un incendio scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, causò la morte di 262 persone di dodici nazionalità diverse, tra cui 136 vittime italiane, di cui oltre la metà abruzzesi.

Fu una tragedia agghiacciante, i minatori rimasero senza via di scampo, soffocati dalle esalazioni del gas. Le operazioni di salvataggio furono disperate fino al 23 agosto, quando uno dei soccorritori pronunciò in italiano: "Tutti cadaveri!".

Le condizioni in cui vivevano e lavoravano erano deplorabili, basti pensare che soltanto a seguito della tragedia furono introdotte alcune misure di sicurezza dei lavoratori e venne finalmente introdotto l'uso della maschera antigas nelle miniere del Belgio. E soprattutto dopo la tragedia, il Governo Italiano fu costretto a rallentare più volte l'enorme esodo di manovali italiani verso il Belgio.

In quegli anni partirono complessivamente per il Belgio 140.000 lavoratori, di cui 18.000 donne e 29.000 bambini, molti di loro erano di Manoppello, Lettomanoppello e Turrivalignani, in Provincia di Pescara. Un fiume di Abruzzesi giunse in Belgio con i convogli ferroviari che partivano da Milano.

La tragedia della miniera di Marcinelle, dopo quella avvenuta nella miniera di Monongah in West Virginia, è ricordata come la più grande e dolorosa della storia dell'emigrazione italiana.